

3 copie

Chiar.mo Prof. Giannino Parravicini
Presidente del
Consiglio Tecnico-scientifico
del Ministero del Bilancio

Caro Presidente,

debbo dirti con piena franchezza che mi trovo in uno stato d'animo di disagio assai grave.

Conosci bene, per averla vissuta con noi, la tormentosa e pluriennale vicenda del nostro Comitato. Se la nostra opera ha avuto risultati molto scarsi, la colpa, io credo, non può essere imputata ai diversi Ministri che si sono succeduti. Il difetto, lo sappiamo bene, sta nella struttura stessa del Ministero, una struttura estremamente debole, quasi evanescente; e sta nella molteplicità e nella frammentazione delle competenze nel campo della politica economica. Sai bene quante volte abbiamo insistito sulla necessità della riforma degli strumenti di politica economica: riforma del bilancio, riforma delle leggi che costituiscono le colonne dell'intervento pubblico nell'economia, ossia la legge della contabilità di Stato e la legge sugli appalti. Per quest'ultimo scopo si costituirono anni fa fuori dal Ministero del Bilancio delle Commissioni di studio, che poi sono svanite nel nulla. Nell'ambito del Ministero si costituì una Commissione per la riforma del bilancio; ma neppure di tale riforma si è fatto nulla. E non solo abbiamo insistito da anni e ripetutamente sulla necessità di riformare gli strumenti di intervento esistenti; abbiamo anche contribuito a formulare proposte nuove, come quella delle "Agenzie", ed altre proposte,

2.

poi elaborate ed incorporate nel "Progetto 80". Di recente, al
cuni fra noi sono giunti a proporre un piano di emergenza, fon
dato su una legge che dovrebbe dare alle Regioni la possibilità
di avvalersi, oltre che delle procedure amministrative normali,
dell'istituto della concessione. Non mi sfuggivano e non mi sfug
gono affatto i rischi di una tale proposta. Ma confidavo e, nono
stante tutto, confido nel Parlamento, perchè faccia una buona
legge. Non escludo che una tale proposta vada avanti; ma debbo
ripetere ancora una volta che una tale proposta ha un significaca
to solo se si pone finalmente mano alla riforma degli strumenti
esistenti. Non sembra in alcun modo che s'intenda procedere in
questa direzione.

Le mie speranze negli ultimi anni erano dunque diventate
sempre più esigue; e ripetutamente mi son posto il problema di
presentare le dimissioni dal Consiglio tecnico-scientifico. Le
mie speranze hanno ricevuto un nuovo duro colpo quando ho appre
so che l'onorevole Salvatore Lima è stato chiamato a ricoprire la
carica di sottosegretario al Bilancio, carica che comporta, di di
ritto, anche quella di segretario del CIPE. L'operato dell'onore
vole Lima nella gestione del comune di Palermo è stato tale da
attirare ripetutamente l'attenzione del giudice penale; gli indi
zi raccolti dal magistrato inquirente ~~debbano essere~~ ^{sono} consistenti ^{da}
^{indurre} se la Camera ha ^{ad} ^{re} accordato per ben quattro volte l'autorizzazione
a procedere. I dichiarati propositi di moralizzazione avrebbero
dovuto, a mio parere, impedire di attribuire una responsabilità
governativa a una tale persona, soprattutto in un momento di cri
si gravissima, in cui il governo chiede sacrifici a tutto il pae
se.

3.

Ho meditato a lungo nei giorni scorsi. La decisione che ti comunico, perciò, può essere criticata e non condivisa, ma certamente non è avventata. Ho appunto deciso di chiederti di presentare al Ministro del bilancio, onorevole Giulio Andreotti, le mie dimissioni dal Consiglio Tecnico-Scientifico. Ti prego di chiarirgli che ~~queste dimissioni non implicano in alcun modo una critica nei suoi confronti~~. Le mie dimissioni sono dettate esclusivamente da quello che a me sembra un dovere di coscienza: penso che, se la coscienza lo esige, si debba dire di no. Voglio sperare che questo mio "no" possa servire per il futuro; ma probabilmente, ancora una volta, mi illudo.

Ti prego gradire le mie espressioni molto cordiali.

Roma, 10 dicembre 1974

Paolo Sylos Labini



*Ministero del Bilancio
e della Programmazione Economica*

CONSIGLIO TECNICO-SCIENTIFICO
IL PRESIDENTE

Caro Sylos Labini,

ricevo la tua lettera di dimissioni dal Consiglio tecnico scientifico per la programmazione economica con spirito di vivo rincrescimento, che deriva dalla lunga amicizia e in ispecie dalla profonda stima delle tue elevate qualità morali e intellettuali, per le quali il tuo appassionato apporto è stato sempre prezioso.

Al rincrescimento della tua decisione e al grande timore per l'allontanarsi di uno dei più eminenti membri, si aggiunge anche un non meno profondo senso di preoccupazione, sia per le conseguenze che potrebbero derivare dalle tue dimissioni, certamente più ampie di quelle da te volute, sia per il collegamento, che non mi pare debitamente giustificato, tra una certa attuale situazione politica e l'atto di cui si decide.

Proprio su questo ultimo punto debbo richiamare le funzioni del Consiglio tecnico scientifico, che, come precisa l'articolo 7 della legge 27 febbraio 1967, n° 48, sono quelle di organo di consulenza del Ministro del bilancio e della programmazione economica. Come ti è ben noto, i rapporti, i pareri, gli studi e le proposte del Consiglio sono rivolti solo al Ministro, e soltanto lui, e non altri, ha la facoltà o il diritto di sottoporre a esso i problemi da esaminare. Lo stabilisce espressamente la legge, precisando

X



*Ministero del Bilancio
e della Programmazione Economica*
CONSIGLIO TECNICO-SCIENTIFICO
IL PRESIDENTE

do che il Consiglio tecnico scientifico svolge "compiti consultivi sulle questioni in ordine alle quali il Ministro ritenga di conoscere il pare
re".

Il motivo relativo a determinate partecipazioni personali al Go
verno non tocca quindi i rapporti del nostro Consiglio con le autorità go
vernative, i quali riguardano soltanto il Ministro del bilancio e della pro
grammazione economica.

Gli appunti che poi muovi alla programmazione non toccano il Consiglio tecnico scientifico, anche se io li condivido pienamente, come ho condiviso le amarezze e le delusioni per quello in più che poteva essere fatto e che, invece, nonostante gli impegni nostri, non è stato fatto o è stato fatto solo in parte.

Noi tutti del Consiglio tecnico scientifico abbiamo sempre colla borato con sincera convinzione, naturalmente secondo le nostre forze o capacità, mantenendo sempre vivi sia lo spirito di un
adiscussione demo
cratica, che mai si è sentita vincolata da posizioni politiche personali, sia la volontà di dare un apporto costruttivo di idee e di critiche.

Sento anzi, a questo proposito, il desiderio di esprimere viva gratitudine e alto apprezzamento al prof. Parenti, che mi ha preceduto nelle funzioni di presidente. Alla sua capacità, esperienza e pazienza, molto dobbiamo nel superamento dei momenti difficili, che in verità non sono mancati, quando sembrava che il Consiglio tecnico scientifico do
vesse ridursi a un organo con funzioni di ordine del tutto nominale.

Credo, e sono certo di interpretare anche il pensiero dei no
stri colleghi, che il Consiglio tecnico scientifico dovrà acquisire una più continuativa funzione di effettiva e concreta partecipazione alle de
cisioni di programmazione, e che comunque sarà posto in condizioni di



*Ministero del Bilancio
e della Programmazione Economica*

CONSIGLIO TECNICO-SCIENTIFICO
IL PRESIDENTE

esprimere una collaborazione continua ed operativa nei confronti di chi nel tempo avrà la responsabilità politica della programmazione economica.

Mi permetto di ricordarti che già il Ministro Giolitti ha dato impulso al nostro Consiglio, traendolo dall'ombra in cui era stato collocato e che recentemente il nuovo Ministro del bilancio e della programmazione economica, Andreotti, ha precisato in sede di presentazione della legge per l'esercizio provvisorio, che il Consiglio tecnico scientifico è un "organo al quale, in ispecie in momenti difficili come il presente, va dato un più marcato ruolo di ausilio e di corresponsabilizzazione nella politica economico-finanziaria del Governo".

Confortato anche da questi fatti e da queste dichiarazioni sono fermamente convinto che esista, oggi più di ieri, l'imperativo di una disciplina programmatica, e che soltanto accettando questa disciplina, che insieme riunisca le forze politiche, sociali ed economiche e i maggiori centri decisionali, sarà possibile uscire dalla presente difficile situazione economica, senza troppi danni e sofferenze. Anche per queste considerazioni bisognerà, a mio avviso, procedere a una ristrutturazione del Consiglio, e a una revisione del suo metodo di lavoro, mediante, tra l'altro, contatti continuativi con l'ISPE; di questi argomenti dovremo occuparci in una delle riunioni più immediate. Il momento attuale è in realtà di particolare impegno, e tutti vorremmo che non venisse meno la tua ricca esperienza.

Con questo stato d'animo e con questa sentita convinzione ti prego, caro Sylos Labini, di accogliere l'invito che ti ripeto e ti ri-



*Ministero del Bilancio
e della Programmazione Economica*

CONSIGLIO TECNICO-SCIENTIFICO
IL PRESIDENTE

volgo anche a nome dei colleghi, pur compresi dei tuoi sentimenti, che io condivido e ritengo siano largamente condivisi, di voler recedere dalle dimissioni e quindi non far mancare la tua costruttiva collaborazione nell'ambito della programmazione economica.

Con cordiali e affettuosi saluti.

tu affettuosi
C. Savarese

Roma, 20 dicembre 1974



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE, DEMOGRAFICHE E ATTUARIALI
ISTITUTO DI ECONOMIA



Archivio
Paolo Sylos Labini

Caro Presidente,

ti ringrazio per la lettera e per le espressioni di apprezzamento e di stima. Debbo fare una sola osservazione, per evitare qualsiasi possibile malinteso sulle ragioni delle mie dimissioni. Mi fai notare che sotto l'aspetto di "determinate partecipazioni personali al Governo" non si rileva una sostanziale innovazione nella composizione del Governo ^{attuale} rispetto ai Governi precedenti. A questo proposito ti debbo far notare che nel passato (dall'ottobre del 1972) nei confronti dell'attuale sottosegretario al Bilancio c'erano solo alcune richieste di autorizzazione a procedere da parte del magistrato penale: solo poche settimane or sono la Camera ha concesso le autorizzazioni a procedere: ben quattro. Sapendo con quanta parsimonia la Camera concede le autorizzazioni, questo è, a mio avviso, un fatto nuovo moralmente molto grave. Debbo aggiungere che già nel passato la presenza di persone come l'onorevole Lima nei Governi precedenti mi procurava un notevole disagio; il disagio è diventato insopportabile quando una persona di questo tipo è entrata nel Ministero presso il quale finora ho prestato la mia opera di consigliere.

Quanto alle difficoltà economiche che menzioni nella lettera, sono convinto che proprio la necessità di affrontarle adeguatamente e di aver tutte le carte in regola per richiedere sacrifici rilevanti a tutte le forze politiche, sociali ed economiche, avrebbe dovuto consigliare l'esclusione di "determinate partecipazioni ^{personali} al governo". Pertanto, sono costretto a confermarti il mio proposito di presentare le mie dimissioni dal Consiglio Tecnico Scientifico.

Con i miei saluti cordiali,

Paolo Sylos Labini